

XXIII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO (Anno B)

MESSE DI SALUTO NELLA PARROCCHIA DI
SANTA MARIA MAGGIORE - BUSSOLENGO

*1Ts 2,1-13 (...avremmo desiderato darvi ... la nostra stessa vita perché ci
siete diventati cari)*

SECONDA LETTURA SCELTA PER LA CIRCOSTANZA

Bussolengo, domenica 6 settembre '09

Dalla prima lettera di San Paolo Apostolo ai Tessalonicesi

^{2,1} Fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata vana. ² Ma dopo avere prima sofferto e subito oltraggi a Filippi, come ben sapete, abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. ³ E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna; ⁴ ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. ⁵ Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è testimone. ⁶ E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. ⁷ Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. ⁸ Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari.

⁹ Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio. ¹⁰ Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti; ¹¹ e sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, ¹² incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno e alla sua gloria.

¹³ Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete.

Parola di Dio.

OMELIA

Spero che mi perdonerete se, per una volta tanto, mi sono permesso di sostituire la seconda lettura, che prevedeva in questa domenica un brano della lettera di Giacomo, con un tratto della prima lettera di San Paolo Apostolo ai Tessalonicesi.

Mi sembra che quello che Paolo scrive rivolto a quell'amata comunità possa ben esprimere i sentimenti che in questo momento porto nel cuore.

Tengo a precisare che non ho alcuna intenzione di paragonarmi alla grandezza dell'apostolo Paolo: da parte mia sarebbe solo presuntuoso e non onesto.

Vorrei però anch'io, come Paolo, dare spazio a questa effusione che nasce in tutta sincerità dal profondo del cuore. Sì, perché oggi, più che una predica, la mia vuole essere una effusione del cuore.

Scrivo Paolo: *“Siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari”*.

Sì, cara comunità di Bussolengo, mi sei diventata cara perché in questi quattro anni ho trovato tra la tua gente la mia casa e la mia famiglia.

Ricordo benissimo, come fosse ieri, quando sono arrivato il 10 settembre del 2005: le vie piene di palazzi mi spaventavano da morire!

Ero abituato alla mia terra natale, a Casaleone, dove ci sono tanti campi e poche case. Avevo ancora nel cuore l'esperienza di appena un anno vissuto a Zevio come curato.

Arrivare in un paese così grosso come Bussolengo mi faceva tremare le gambe! Giravo con la cartina geografica e nonostante tutto, ogni tanto mi perdevo. A volte giravo mezz'ora prima di trovare una famiglia che abitava a due passi, ... magari proprio in piazza delle poste! All'inizio tutto mi era anonimo.

Ricordo il breve tragitto che facevo a piedi dalla Chiesa al Centro Sociale; più di una volta all'inizio mi chiedevo: “Ma dove sono finito?”.

Ho trovato una parrocchia con tantissime attività, gruppi e iniziative, una parrocchia grazie al cielo viva - e dentro di me mi chiedevo: “Ce la farò?”.

Tutte queste perplessità e i molti dubbi presto si sono rivelati come bolle di sapone al vento, castelli di sabbia che crollavano di fronte alle persone semplici e accoglienti che via via andavo conoscendo e incontrando. E da subito mi sono sentito a casa perché avevo trovato una nuova famiglia. E che famiglia!

Una comunità che fin dall'inizio è stata disposta ad accogliermi e ad amarmi per quello che ero, nella semplicità dei rapporti personali ed esercitando nei miei confronti tanta e tanta pazienza. Sono arrivato in mezzo a voi che ero poco più di un chierichetto e ora mi ritrovo che mi avete cresciuto come un vostro figlio fino ad insegnarmi cosa significa essere prete con voi e per voi.

Certamente non sempre il mio comportamento vi avrà edificato tutti: ve ne chiedo umilmente perdono, così pure se ho arrecato dispiacere a qualcuno e non sono stato prete coerente tra quanto vivevo e quanto andavo predicando.

Cari amici, non prendete paura delle fragilità di noi preti: siamo uomini bisognosi di conversione anche noi.

Spero sinceramente di non aver mai dato l'impressione di essere in mezzo a voi quello che sa tutto e che ha sempre la ricetta pronta per ogni necessità, ma mi auguro di essere stato con voi un semplice compagno di viaggio.

Dopo quattro anni vi ringrazio tutti di cuore perché in me non avete cercato “il salvatore del mondo di turno”, ma avete cercato una persona con la quale poter camminare insieme.

Da parte mia posso dire che ho trovato una comunità veramente disposta a crescere nella corresponsabilità e nella concordia, anche se qualche volta c'è ancora la fatica di sentirsi veramente “membra di un corpo”, necessari gli uni agli altri e si fa fatica a superare vari partitismi.

È, però, l'invito che vi faccio: non abbiate paura! Lavorare insieme è bello, anche se a volte faticoso: alla fine premia, i risultati sono maggiori e poi è una bellissima testimonianza evangelica che edifica quanti la vedono!

Nei primi giorni di questa settimana sono stato nuovamente a Loreto. Ci vado sempre volentieri quando posso - e in questi giorni ci sono stato per ringraziare il Signore e la

Madonna di questi anni e per chiedere aiuto per il nuovo ministero che mi attende in Seminario.

Lunedì mi sono trovato a rileggere quella prima pagina del diario che scrivevo la sera di quel 10 settembre 2005: ho provato tanta e tanta gratitudine perché il Signore in questi anni mi ha esaudito oltre ogni mia richiesta.

Scrivevo così: *“Spero un domani di versare lacrime anche per Bussolengo segno che a questa gente ho voluto veramente bene”*.

Più volte il Signore mi ha concesso in questi giorni questa grazia.

Ed ancora: *“Spero di piantar casa in fretta e creare famiglia sia qui in canonica, che in parrocchia. La parrocchia è grossa e un po' mi spaventa, ma so anche che non l'ho scelta io, ma me l'ha affidata il buon Dio per mano del vescovo. Speriamo bene. (...)*

Cara Bussolengo, ancora non ti conosco ma entra nel mio cuore. Non tardare! Per te voglio dare la vita, donarmi e consumarmi affinché tanta gente possa incontrare Dio. Quanto resterò? Chi lo sa,... non importa. Spero almeno qualche anno. Non ti chiedo di aver successo, ma se un tuo figlio in più avrà incontrato Dio grazie alla mia presenza allora mi riterrò fortunato”.

Non so se questo è avvenuto, lo sa solo Dio. E questo mi basta.

Certo, personalmente a Bussolengo devo tutto: prima di tutto, senza vergogna dico che Bussolengo ha salvato la mia vocazione sacerdotale.

E di questo sono riconoscente per tutta la vita. La canonica aperta e accogliente per tutti è stata prima di tutto accogliente per me.

A Bussolengo ho riscoperto la bellezza di essere una famiglia e di fare famiglia.

Il mio vecchio parroco di Casaleone, don Luciano, sempre me lo ricorda che *il prete non è un rinunciatario, ma dice solamente di sì ad una famiglia più grande e più bella*. A Bussolengo fortunatamente ho trovato tutto questo.

Sempre in questi giorni a Loreto mi chiedevo anche: “Che cosa resterà dell'esperienza di questi anni?”. Non certo le prediche, gli incontri, le attività fatte, ... non certo tutto il mio “fare”...

Resta piuttosto un profondo senso di gratitudine a Dio per voi, per ciascuno di voi, per i rapporti veri che abbiamo costruito, per il bene che insieme abbiamo fatto e accolto.

E allora a questo punto grazie.

Grazie a tutti di vero cuore. Indistintamente. Non posso fare nomi e mi capite anche voi il perché.

Grazie alle famiglie e alle coppie di sposi che con il loro essere mi hanno mostrato cosa significa concretamente essere dono per l'altro. Grazie per tutte le volte che mi avete accolto nelle vostre case quasi come fossi un vostro figlio.

Grazie agli ammalati: so che nel silenzio della loro sofferenza con le loro preghiere sempre hanno sorretto il mio giovane ministero. Scusatemi se non sono riuscito in questi mesi a passare a salutarvi tutti quanti da quando ho saputo del mio trasferimento: voi amici che oggi siete qui portate ai nostri ammalati il mio saluto, la mia benedizione e la preghiera. Dite loro che da oggi in poi aggiungano una intenzione tutta particolare per il nostro Seminario – c'è tanto bisogno: e la preghiera e l'offerta della sofferenza sono realtà preziosissime.

Grazie ai giovani e agli adolescenti: in loro ho trovato amici e compagni di viaggio e tanto e tanto entusiasmo che mi auguro vi accompagni sempre. A loro ho voluto veramente bene! Cara comunità di Bussolengo non abbiate paura di investire le migliori risorse per i nostri giovani. Scommettete di più su di loro. Veramente i nostri giovani ed adolescenti sono capaci di sorprendervi, specie se date a loro fiducia.

Grazie ai ragazzi e ai bambini: il loro entusiasmo e la loro semplicità sono la nostra vera ricchezza. Guardando a loro impariamo nuovamente a sognare e a guardare il mondo con incanto e meraviglia.

A questo punto però mi permettete un grazie particolare ad una persona, la nostra sacrestana Anna: il suo servizio umile e discreto per me è stato veramente motivo di edificazione personale, le sue piccole ma precise attenzioni rivelano in lei una donna dal cuore grande e dalla fede profonda. Per me è stata veramente come una seconda nonna.

Un grazie tutto particolare lo devo a tutti i preti che ho incontrato in questi 4 anni e alla presenza delle suore, in particolare alla nostra instancabile Suor Ernesta.

I preti sono stati la mia prima vera famiglia. Don Lucio, Don Elvis, Fabiano (tra poco anche lui don), don Annibale, don Zeffirino, don Michele, don Ugo, ma soprattutto un grande grazie a don Giorgio.

Bussolengo è veramente fortunata ad avere un parroco come don Giorgio. A lui devo tanto: anzi, a lui devo tutto. Mi ha accolto come un figlio e per me è stato come un padre. Dio mi perdoni se certe volte ho voluto più bene a lui, che al mio vero papà, per il quale chiedo anche a voi una particolare preghiera, in questo momento di non buona salute.

Don Giorgio mi ha insegnato tante cose: sì, certo, anche a livello pastorale; ma prima di tutto a livello umano: in lui ho conosciuto un vero uomo, ricco di un'umanità straordinaria, un cristiano coerente ed un buon prete. Io ringrazierò sempre il Signore per avermi fatto un così grande dono in questi anni, che probabilmente non meritavo.

Già in queste settimane ho iniziato, ma da lunedì inizierò definitivamente il mio ministero in seminario minore come padre spirituale dei ragazzi delle medie.

Qualcuno scherzosamente mi ha detto che comincio a fare carriera... Non si tratta di fare carriera: nella Chiesa si serve dove il Signore chiama.

Ho accettato questo incarico solo in spirito di obbedienza con l'unico desiderio di fare unicamente la volontà di Dio: in questo momento mi costa tantissimo! Non potete immaginare quanto!

Mi rendo conto che negli anni della formazione del Seminario ho ricevuto tanto: ora il Signore probabilmente mi chiede di restituire nei più piccoli un po' di quel tanto bene che a sua volta ho ricevuto, come ora sono chiamato a RESTITUIRE la comunità di Bussolengo. Che cosa andrò a fare in Seminario? Non andrò ad insegnare nella scuola, né a fare il professore.

Per i 44 ragazzi delle Medie che inizieranno la prossima settimana il nuovo anno formativo, sarò chiamato ad essere un prete confidente, colui che cercherà di aiutare i ragazzi a capire quale è il sogno di Dio per loro. La mia missione sarà quella di aiutarli a vivere sempre di più il rapporto con Dio. È un compito delicato, anche se estremamente affascinante. Mi sento tanto piccolo e inadeguato per una missione così delicata: per questo chiedo la vostra preghiera perché anche là, per i ragazzi, possa essere un buon prete, un semplice ma buon prete.

Sì, questo è il grande regalo che chiedo a tutti voi: quando vi verrò in mente dite un'Ave Maria per me, perché resti sempre con i piedi per terra ed il cuore in cielo, ma anche per i ragazzi del Seminario.

La fecondità del ministero di noi preti sono convinto che dipende molto anche dalla vostra preghiera.

Se poi qualcuno vorrà venire domenica prossima alle ore 20.00 nella Chiesa San Giuseppe del Seminario c'è la preghiera di inizio anno che segna l'inizio ufficiale del mio ministero: le porte sono aperte. Sentitevi invitati.

Da ultimo riservatemi un ultimo favore: accogliete con gioia e calore il nuovo curato don Franco! Cambia il prete, ma la vita va avanti e chi viene dopo di me ha bisogno anche lui di trovare gente accogliente e disponibile come ho avuto la fortuna di trovare anch'io.

È vero che noi preti siamo chiamati ad amare per primi, ma è anche bello sentirsi amati e accolti nelle nostre potenzialità e anche nei nostri limiti.

Anche se ci può costare, tutti dobbiamo capire che tutto quanto noi facciamo lo facciamo per Dio, non per il prete. Solo Dio resta e non delude.

Grazie, cara comunità di Bussolengo, che in questi 4 anni mi hai aiutato a crescere come uomo, come cristiano e come prete: hai saputo accogliermi con i miei limiti e le mie potenzialità, che con me hai avuto pazienza e cuore grande.

Dio benedica sempre Bussolengo che resterà sempre nel mio cuore.

Sia lodato Gesù Cristo.

Cari amici del sito della parrocchia,
con questa ultima omelia termino il mio personale contributo per il sito parrocchiale di "Come il pane". Pochi o tanti che siate, anche voi siete diventati parte della mia famiglia. Grazie di cuore.

Spero che gli spunti di riflessione del Vangelo di ogni domenica vi abbiano aiutato a conoscere e a vivere meglio il Vangelo. Anche a voi chiedo una preghiera per me e per il Seminario.

Sappiate che le porte in Seminario sono aperte e che una visita con chiacchierata fa sempre piacere.

Grazie a tutti e arrivederci.

Don Stefano